

Mi sveglia da un calmo sonno nel quale sognavo di essere su di un prato di erba corta, novella, smeraldina, limitato da un muro già alto, ma che, per non so che ragione, io stessa dicevo: « Va alzato ancora » e specificavo: « a difesa »; e infatti il muro si alzava fino ad essere alto almeno 5 metri. Proprio insuperabile così liscio e alto... Non vedevo che questo grande prato, vergine di pedate umane, e questo muro altissimo, e in alto un cielo gremito di stelline che l'alba avanzante faceva sempre più piccole e pallide. E chi mi sveglia è il Signor mio che mi chiama e tocca sul capo. Apro gli occhi e dico: « Eccomi, Signore. Dormivo¹... » e mi trovo un poco confusa pensando che ho imitato Pietro, Giacomo e Giovanni che hanno dormito un po' troppe volte nelle ore più solenni del loro Maestro: al Tabor e al Getsemani².

Ma Gesù sorride e dice: « Ed Io ti vegliavo, mia dolce vittima che ti consumi per mio amore. Sono venuto a dirti che Io sono là dove una creatura soffre la sua passione e le parlo, per la bocca di tutti gli spiriti celesti, con le figure di tutta la Liturgia, oltreché col mio Amore sempre più forte e presente. Perché Io so cosa è la Passione, nei suoi precedenti e nel suo termine. Ed ho infinita compassione di chi la patisce per amor mio e delle anime. Le vostre angosce, anime vittime del mondo e dell'amore³, Io le ho tutte provate. Giorno per giorno, più ti disvelo la mia treenne Passione di Maestro incompreso, di Voce schernita, di Salvatore perseguitato, tu ti ritrovi, nella tua misura di creatura. E come te tutti coloro che Io ho scelto a straordinario servizio. Ma come Io affissavo lo sguardo allo "scopo", al luminoso, sereno, glorioso scopo del mio lungo e molteplice soffrire e dicevo: "Devo passare per questo, doloroso, per raggiungere quello: glorioso", così voi, per poter procedere fra i rovi crudeli della vostra via, pieni di serpi, di spine, di tranelli, e procedere col vostro peso sulle spalle per attingere la mèta: l'immolazione che è anche raggiungimento dello scopo vostro, ossia corredenzione⁴, dovete sempre tenere gli occhi fissi a questo "scopo", alla carità perfetta per le anime, che si compie col sacrificio totale di sé stessi⁵. Non c'è amore più grande di quello di colui che dà la propria vita per i fratelli e gli amici. Io l'ho detto e l'ho fatto⁶. Maria, mia cara diletta Maria, mia violetta⁷ che ti consumi per Me, tuo Amore, e per i fratelli, e che soltanto da Me hai vero ricambio di amore, mia Consolata, vieni, procedi... Andiamo insieme. Il mondo e Satana potranno odiarti ma fino al limite che Io ho messo, alto, insuperabile come il muro da te visto nel sogno. Essi al di là, nel loro rumoroso, caotico mondo, sporco di tutte le concupiscenze, seminato di tutte le più tossiche eresie... tu al di qua, nel deserto di questo prato che non ha che serenità e povertà, semplice e fiorita di erba vergine di corruzioni. L'abbiamo fatto questo prato Io e te insieme⁸. Io con le mie parole, tu con le tue obbedienze. Vedi come è grande? Che pace emana!... E in alto il sereno del cielo e le innumerevoli stelle che ti guardano e ti aspettano. Sono i tuoi amici del Cielo, mia diletta sposa. La mia Luce li fa parere più piccoli e sbiaditi. Ma quando Io ti lascio essi subentrano con la loro luce paradisiaca e ti confortano. Sola, ma non mai sola, procedi. Fino alla fine. E poi, in un raggio di stella, della tua Stella del Mattino, sarai assorbita, anima consacrata dal dolore, Maria consumata per il tuo Dio e per le anime - e questo sia quello da scriversi sul tuo loculo, o piccolo martire, questo e non di più su tutto quanto ti ricorderà agli uomini - sarai assorbita al Luogo della eterna Pace e raggiurai di là luce sugli uomini, luce di amore, e luce di verità saranno le pagine che tu hai ubbidientemente scritte per fissare sulla carta le mie Parole, e come una luce ti ricorderanno gli uomini buoni. Gli uomini buoni!... Anche in questo simile a Me, perché solo da pochi del mio tempo la mia infinita Luce fu amata e accolta. Gli altri, le tenebre, non vollero accogliermi e tenebre rimasero⁹. Ti benedico con tutto il mio amore di predilezione a tuo conforto, a tuo conforto, a tuo conforto! ».

Resto commossa e beata... Così finché il mio Azaria comincia la sua spiegazione.

¹ Questo modo di comportarsi e di esprimersi fa pensare a quelli del piccolo Samuele profeta; vedi: I° Re 3.

² Per il sonno degli Apostoli al Tabor, non ricordato da Matteo 17, 1-8 o da Marco 9, 2-8 e neppure da II° Pietro 1, 16-18, vedi: Luca 9, 28-36 (esattamente: 32). E per il sonno al Getsemani, vedi: Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46.

³ vedi: Poema VIII, p. 132, n. 5; p. 154, n. 8; p. 155, n. 10; p. 370, n. 13; p. 372, n. 14; X, p. 227, n. 119; p. 229, n. 130.

⁴ Sulla corredenzione, di cui Maria SS.ma è prototipo (essendo, in tutto, la più unita a Gesù Redentore), vedi: Poema V, p. 249, n. 6; VII, p. 1582, n. 6; IX, p. 308, n. 13; IX, p. 383, n. 29 e 31; p. 384, n. 39; X, p. 327, n. 10; p. 333, n. 45.

⁵ vedi: n. 3 e 4; Poema X, p. 208, n. 31.

⁶ Le parole di Gesù si trovano in: Giovanni 15, 12-13; il fatto è stato più volte documentato negli scritti valtortiani.

⁷ vedi: Poema IX, p. 172, n. 3; X, p. 240, brano in corpo minore; Autobiografia, p. 5, n. 2

⁸ Questo prato circondato da muro altissimo, fa pensare all'orto recintato del Cantico dei Cantici, inno dello sposo alla sposa, 4, 1 - 5, 1. Vedi anche: 6, 2-3; Isaia 51, 1-3; Ezechiele 36, 33-36; Osea 14, 5-8.

⁹ Evidente allusione a: Giovanni 1, 1-11.

Dice Azaria:

« Vieni alla nostra S. Messa delle voci, alla "tua" S. Messa degli appassionati. Parla e prega con Cristo e come Cristo. Volgiti al Padre con le parole del Figlio che lo Spirito Santo mi concede di spiegare"¹⁰.

"Sii mio giudice, o Dio".

Solo i retti di cuore possono dire così, nell'intimo della loro coscienza. Perché se è facile lusingare gli uomini, invocando Dio a testimonio - e non comprendiamo noi angeli come possano farlo senza tremare di paura, ossia lo comprendiamo solo misurando di quanto fa decadere Satana l'uomo: creatura di Dio, e satanico tanto lo fa da dargli forza di osare di invocare Dio senza temenza sulle proprie malvage azioni - se è facile ingannare gli uomini con questa invocazione, che è sacrilega su certe bocche, non è facile, non è possibile farlo quando il colloquio è intimo, avendo solo a testimonio l'angelo che è custode.

Oh! non osa l'uomo colpevole e impenitente, invocare Dio quando non trae conforto da vicinanza di altri suoi simili! Anche il più rotto al delitto, alla menzogna, al sacrilegio, anche uno che, se il Ss. Signore Gesù ritornasse in Terra, sarebbe capace di inchiodarlo di nuovo al legno, perché Satana gli mostrerebbe Cristo come un semplice uomo e gli mostrerebbe inezia l'uccidere un uomo, anche costui non osa, quando è solo con sé stesso, di fronte alla propria coscienza e all'infinito Mistero di Dio, impudentemente dire: "Sii mio giudice, o Dio".

I colpevoli*, da Adamo ed Eva in poi, non sanno che fuggire, o tentare di fuggire dal cospetto di Dio¹¹. Anche colui che nega esservi un Dio, se per un'improvvisa riflessione ha un baleno di ammissione che Dio può anche essere, non fa che fuggire... per dimenticare questa Esistenza. E così fa l'assassino, il ladro, il corruttore, tutti i colpevoli, e tanto più lo fanno quanto più la loro colpa è grande, quanto più si ripete più e più volte.. Anzi giungono a nuove colpe per stordirsi con la pseudo certezza che Dio non è perché li lascia fare. Il poter uccidere, seviziare, rubare, usurpare, per loro è prova che essi sono "i super-uomini", gli "dèi", e nessuno è al disopra di loro. In questa ragione di volersi dire che essi sono "dèi", che Dio non è, e non è seconda Vita, Giudizio, Castigo, che ognuno è libero di fare ciò che gli è utile, a qualunque costo, con qualunque mezzo, è la spiegazione dei ripetuti e sempre più gravi peccati dei grandi peccatori.

Ma soli, di fronte al Solo, non sanno mettersi, e fuggono. Colpevoli, davanti al Giudice, non sanno erigersi e gridare: "Sii mio giudice, o Dio". Per quanto lo neghino e lo irridano, hanno di Lui l'istintiva paura che ha la belva dell'uomo, quando questo uomo viene coraggiosamente incontro ad essa, con audacia e difesa pronte, la paura istintiva, rabbiosa, delle belve per il domatore, di cui temono la punizione e sentono la potenza. Cercano di distruggere con una subdola unghiata l'idea di Dio, ma aggirandola; non sanno, non possono aggredirla di fronte. Troppo alta quell'Idea, troppo potente quel Dio!... Li incenerisce, li schiaccia come pigmei sui quali caschi un masso marmoreo, come vermi sotto il piede del gigante. E fuggono.

Ma gli onesti sì, gli onesti possono gridare: "Sii mio giudice, o Dio". L'onestà ha molte facce. Non è solo onestà materiale sulle materie che hanno nome: monete, pesi e misure, rispetto delle frutta, dei raccolti, dei beni altrui; non è solo onestà morale sulle cose morali che hanno nome: buon nome, sincerità, amicizia, rispetto della donna o della posizione altrui; ma è anche onestà spirituale, ossia verità nell'apparire ciò che realmente si è spiritualmente, non un atomo di più.

Nel tuo caso, nel vostro caso, o strumenti straordinari, è proprio e principalmente questo.

Sono disonesti spirituali anche quelli che solo in apparenza sono cristiani-cattolici, ma che, potendo arretrare il tempo di 20 secoli, sarebbero perfetti esemplari di farisei¹², ossia solo in apparenza

¹⁰ Vien fatto di pensare a: Esodo 4, 10-17; II° Re 23, 1-3; Isaia 51, 14-16; 59, 21; Geremia 1, 6-10; Matteo 10, 17-20; Marco 13, 9-13; Luca 21, 12-19; Giovanni 14, 15-17, 23-26; 15, 26-27; 16, 12-15; Atti 1, 6-8; 2, 1-21; 4, 1-31, ecc.

* I colpevoli è nostra correzione da Il colpevole

¹¹ vedi: Genesi 3, 6 - 4, 16.

¹² vedi: Poema IX, p. 46, n. 12; p. 112, n. 10; X, p. 293, n. 3.

ossequiosi di Dio e della sua Legge, e di quella della S. Romana Cattolica Apostolica Chiesa¹³, ma che in realtà, usciti dalla ribalta e rientrati nell'interno delle loro case, dei loro commerci o uffici, o occupazioni, sono dei veri e propri anticristiani, calpestanti tutti gli articoli e i precetti del Cristianesimo, cominciando da quello dell'amore a Dio, ai congiunti, ai dipendenti, al prossimo. E per disonesti saranno giudicati e pagati, secondo i loro atti menzogneri, dal Giudice che è pietoso per le colpe involontarie, ma che è inesorabile per le calcolate ipocrisie impenitenti¹⁴.

Ma voi "voci" strumenti straordinari, avete delle onestà dell'onestà da esercitare: quella di non aggiungere nulla al tesoro, quella di non dilapidare il tesoro, quella di riconoscere sempre che non è opera vostra, ma è Opera di Dio.

Stare in ginocchio, sempre, a braccia tese a ricevere, a sostenere il peso che vi viene dato e che dovete tenere elevato in un continuo offertorio all'Altissimo dal quale viene. Ricordate: ciò che ricevete va offerto a Colui che ve lo dona, così come nell'antica Legge erano offerti i sacrifici di ciò che Dio aveva dato¹⁵: gli agnelli, gli arieti, i favi, l'olio, i mannelli di spighe, tutte cose che erano perché Egli le aveva create, così come nella Nuova Legge sono offerti sacrifici. Ma con che? Col Corpo e Sangue di Colui che il Padre vi ha dato¹⁶: l'Agnello Ss. che leva i peccati del mondo¹⁷. Va offerto con quegli onori che a cosa sacra si conviene. Ossia con mani monde¹⁸, con monda veste, su prezioso drappo, su preziosa patena¹⁹.

Quali? La vostra vita intemerata, il vostro spirito che giorno per giorno si deve fare prezioso di virtù, sul vostro cuore immolato con l'Immolato²⁰.

Oh! benedetti! Non piangete nel vostro soffrire! Non piangere, Maria diletta al Signore, nel tuo soffrire! Questo è quello che ti fa cara: il tuo soffrire.

Ascolta: che cosa ha avuto valore agli occhi di Dio? La tua nascita? La tua coltura? La posizione sociale? Nulla di questo. Che eri, finché eri unicamente Maria di Giuseppe e Iside, educata come a figlia di famiglia benestante era conveniente²¹? Eri una comune anima, come ce ne sono a milioni fra i cattolici osservanti. Sul tuo altare c'era soltanto un ornamento. Sai quale? Il tuo amore per Gesù Appassionato²². Il resto era, né più né meno, quello della grande massa dei cattolici. Il puro necessario per non essere grandi peccatori.

Poi il dolore ti ha portato all'amore del dolore. Hai compreso, in grazia del tuo amore relativo e dell'infinito amore di Dio per te, cosa è il dolore di Dio e come lo si consola... E ti sei fatta ostia. E Dio ti ha accolto per ostia²³.

La sofferenza! La tua gloria.

Anima mia diletta, tu forse credevi che non fosse che la carne destinata a consumare? Al massimo spingevi le possibilità di soffrire al morale? No, Maria. Quando un incendio avvolge una casa

¹³ La formula: « S. Romana, Cattolica, Apostolica Chiesa », per intendere la Chiesa in quanto universale, cioè in quanto fondata su Gesù (Efesini 2, 20), su Pietro (Matteo 16, 18), su gli altri apostoli e profeti (Efesini 2, 20) non è nuova né insolita: figura più volte, infatti, almeno nei documenti di Pio IX. Vedi: DENZINGER-SCHÖNMETZER, *Enchiridion symbolorum...*, Herder, Barcinone, pp. 570-571, numeri 2865-2867 (introduzione); p. 587, numero 3001 (cfr. 3004 per l'interpretazione); invece, a p. 598, numero 3060, « Ecclesiam Romanam » significa Chiesa particolare, avente il primato su tutte le altre Chiese particolari.

¹⁴ vedi: Matteo 23, Luca 11, 37-54; vedi anche: Poema V, p. 513, n. 3.

¹⁵ vedi: Genesi 4, 1-16; 8, 15 - 9, 17; 22, 1-19; Esodo 25-31, passim; 35-40, passim; Levitico 1-7; 17; 23; Numeri 15-19, passim, 28-29; Deuteronomio 12-18, passim; Ebrei 8-11.

¹⁶ vedi la profezia di Malachia 1, 9-12; e inoltre: Matteo 26, 26-29; Marco 14, 22-25; Luca 22, 14-20; (24, 28-32); Giovanni 6, 22-71; Atti 2, 42-47; 20, 7-12; (27, 33-38); la Corinti 10, 14-22; 11, 17-34.

¹⁷ vedi: 31 marzo 1946, n. 4 (p. 33).

¹⁸ vedi: Salmo 24, 1-4; vedi anche: 24 marzo 1946, n. 27 (p. 30).

¹⁹ vedi: Esodo 25-31, passim; 35-40, passim; Levitico 8-10, passim; Giovanni 19, 23-24; vedi anche: Missale Romanum, ex decreto sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, *Ordo Missae*, editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis, 1970, *Institutio generalis Missalis Romani*, cap. VI, numeri 287-312: II. De sacra suppellectile in genere, III, De vasis sacris, IV. De sacris vestibus, V. De aliis rebus ad usum Ecclesiae destinatis.

²⁰ vedi: 3 marzo 1946, n. 4 (p. 8).

²¹ vedi: Poema I, p. IX (« Prefazione » alla 3a edizione); Autobiografia, passim.

²² vedi: Autobiografia, passim.

²³ vedi: 3 marzo 1946, n. 4 (p. 8).

essa arde dai sotterranei ai culmini, non ti pare? Il Fuoco del Cielo è sceso su te, non per punirti, ma per assorbirti in Sé stesso²⁴. E tutto di te ha preso. E tutto si è mutato in dolore. Il tuo Crisma. Vedi: è dolore anche questa beatifica gioia che è udire parlare il Ss. Signor Nostro²⁵.

I superficiali diranno: "Non può avere dolore una che è letificata dall'unione con Dio!" E il Divino ed Incarnato Verbo non ebbe continuo dolore quando era Gesù di Nazaret? Eppure, eccettuata l'ora del supremo rigore e della totale immolazione, Egli era unito al Padre e allo Spirito²⁶!

E la Piena di Grazia, la Senza Macchia, non ebbe il dolore a compagno nella sua vita di orfana, di sposa, di madre, e di Regina degli Apostoli? Eppure Ella non meritava il dolore, essendo senza colpa, e tanto era unita a Dio da averlo a Sposo²⁷ e a Figlio, oltreché a Padre.

Mia diletta anima, non piangere! Gioisci che tutto in te porti il crisma del dolore perché ciò ti uniforma a Gesù Ss. ed a Maria Ss²⁸. E fidati nel Signore. Tu lo puoi chiamare e dire: "Sii mio Giudice, o Dio!"

Come deve esservi dolce, o creature della Terra, poter dire: "Sii il mio giudice" a Dio vostro Padre! Veramente è fiduciosamente filiale questa parola, questo rifugiarsi contro il vostro Dio, che non temete perché la buona coscienza vi assicura di non averlo offeso e mettervi sotto la sua protezione potente che prende le vostre difese "contro la gente profana" e vi libera "dall'uomo iniquo e ingannatore" perché Dio è la vostra forza. Quanta umiltà, quanto amore, quanta sicurezza, quanta pace in questo filiale ricorso che testimonia che voi sapete di essere un "nulla" che si sa amato e giustificato dal Tutto!

Ma sì! Non lacrimare. Egli, Egli, il tuo Ss. Iddio, irraggierà la Sua Luce e la Sua Verità. Non solo su te. Questo lo fa tanto che ti parla come a discepola prediletta. Ma anche sulla verità della tua missione. Lo hai sentito nelle prime ore del giorno nella sua luminosa promessa: "Come una luce ti ricorderanno gli uomini buoni"²⁹. Se come luce ti ricorderanno, segno è che sei nella Luce. I non buoni non crederanno. Ebbene: servirà a farti più simile al Verbo che le tenebre non vollero riconoscere³⁰.

Ma che ti preoccupi? Ricordati quelle parole di Gesù³¹: "Col loro non credere essi accumulano le pietre con le quali saranno lapidati". Tu procedi nella tua via. Va' diretta al monte di Dio, ai tabernacoli eterni di cui parla il salmo all'Introito.

²⁴ Più volte, secondo la Bibbia, il fuoco è disceso dal Cielo Per punire e distruggere; vedi: Genesi 19, 1-29; Levitico 10, 1-3; Numeri 16, 16-35; IV° Re 1; Sapienza 10, 6-8; (Luca 9, 51-56); Luca 17, 26-30; II° Pietro 2, 4-10; Giuda 5-7 Altre volte invece il fuoco, fiamma materiale o fiamma spirituale, è disceso dal Cielo per sacrificare, rapire o santificare; vedi: Levitico 9; Giudici 6, 11-24; III° Re 18, 20-40; IV° Re 2, 1-18; II° Paralipomeni 21, 18 - 22, 1; II° Paralipomeni 7, 1-4; Ecclesiastico 48, 1-15; Atti 2, 1-21; 4, 23-31; 10, 44-48; (11, 15-17; 15, 7-9).

²⁵ vedi: II° Corinti 12, 7-10.

²⁶ Frasi di questo genere figurano anche ne Il poema dell'Uomo-Dio: ma non devono fare impressione, se si considerano tutte (sono un centinaio), se si collocano nel loro rispettivo contesto e se si leggono nella luce dell'intera opera valtortiana. Per cui, in Poema, vol. IX, pp. 21-23, nota 5, abbiamo scritto: « quantunque il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo non abbandonasse di fatto la santissima Umanità di Gesù, Gesù in quanto Uomo sperimentò nell'intimo e sensibilmente l'abbandono divino, si sentì abbandonato, soffrì come se fosse effettivamente abbandonato, provò la pena dovuta a chi vuole e merita l'abbandono divino ».

²⁷ Maria Vergine, appunto perché amatissima da Dio e amantissima di Dio, e da Lui fecondata, vien detta Sposa di Dio: Sposa dell'Eterno Padre, il quale mediante il Seme che è la Parola di Dio, e in virtù del Divino Amore che è lo Spirito Santo, l'ha resa Madre del Figlio di Dio in quanto Incarnato. Vedi: Pius XII, Constitutio dogmatica Munificentissimus Deus, in Acta Apostolicae Sedis, vol. 42, (1950), p. 761, il quale cita le seguenti parole di S. Giovanni Damasceno; dottore della Chiesa, orientale, del secolo VIII: « Oportebat sponsam, quam Pater desponsaverat ... ».

²⁸ vedi n. 31.

²⁹ Testimonianze autorevoli ed umili affermano che gli scritti valtortiani sono realmente una luce, proveniente dalla Luce (vedi: Giovanni 8, 12).

³⁰ vedi: Giovanni 1, 1-5, tenendo conto di una delle traduzioni possibili dei versetto 5b.

³¹ Questa affermazione non figura nei Quattro Evangelii e negli scritti degli Apostoli, e si spiega alla luce dell'interpretazione che viene o verrà fornita del complesso fenomeno valtortiano; vedi: Poema I, 3a edizione, « Prefazione », specialmente pp. XVIII-XIX; IV, p. 1023, n. 4; pp. 1149-1152, nn. 1-10; VI, p. 1019, n. 11; VII, p. 1310, n. 5; p. 1499, n. 3; p. 1514, n. 1; p. 1695, n. 4; p. 1702, n. 29; p. 1722, n. 3; p. 1865, nota in appendice; X, p. 369, n. 66; Autobiografia, pp. VXIV (« Introduzione »); p. 232, n. 132; p. 354, n. 13. Collegare con: p. 8, n. 4; p. 19, n. 13; p. 28, n. 22; p. 43, n. 40; p. 51, n. 28; p. 55, n. 42; p. 62, n. 16; p. 65, n. 28; p. 78, n. 28; p. 86, n. 20 (in fine); p. 100, n. 24; p. 149, n. 1; p. 156, n. 45; p. 166, n. 26; p. 185, n. 25; p. 198, n. 13; p. 206, n. 50; p. 228, n. 24; p. 254, n. 13; p. 256, n. 27; p. 261, n.

Preghiamo: "Ti preghiamo, o Dio Onnipotente, di riguardare la tua famiglia, affinché dalla tua grazia sia governata nel corpo e custodita nell'anima". E ciò per* i meriti del tuo Verbo benedetto, incarnato e morto per gli uomini.

"La tua famiglia"! Tutti i fedeli sono famiglia di Dio. Ma in ogni famiglia ci sono i prediletti, i più prossimi al capo famiglia. In quella dei fedeli i prediletti siete voi, anime vittime³² e chiamate a sorte straordinaria. Dio non deluderà la preghiera, e come Padre ti custodirà perché, lo dice Paolo, tu sei della porzione eletta che Gesù ha riscattato col suo Sacrificio³³.

Leggiamo Paolo e meditiamolo. Come il Ss. Signore Gesù Cristo, venuto come pontefice dei beni futuri, entrò una volta per sempre nel Santuario?

Gli antichi israeliti, nella grande maggioranza - e ciò che è doppiamente colpevole, proprio nella maggioranza colta non hanno compreso come il Cristo era Pontefice eterno, e in che sarebbe consistito il suo Regno e il suo Pontificato. E l'odiaron per la infondata paura, venuta da una fede snaturata, avvilita a materialità, di essere spogliati delle loro prerogative di potenza³⁴.

Ma Gesù Cristo non aveva mire umane. Non tendeva le mani alla Tiara³⁵ e alla Corona. Egli tendeva le mani a raccogliere i figli del Padre suo, avviliti, immiseriti, imbastarditi, malati, feriti, dispersi, e a guarirli, istruirli, guidarli, riconsacrarli nella loro dignità di figli del Padre³⁶. Perciò, per ottenere questo, non usò i mezzi e i luoghi comuni, "ma attraversando un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo", ossia: usando della sua Divinissima Natura e Potenza eterna e perfetta per redimere la Colpa, altrimenti non redimibile, Sé stesso ridusse a Uomo, costringendo il Santo dei Santi, che Egli era, nella tenda mortale della Carne, per immolare Sé stesso in luogo dei capri e dei vitelli, e, col suo Sangue sparso per la redenzione degli uomini, poter entrare alla testa dei redenti nel Santuario eterno una volta per sempre.

Ecco di che e come siete stati redenti da Colui di cui la Chiesa in questi giorni narra la supersanta epopea terminata nell'ultimo grido³⁷ sul Golgota. Ecco con che ti ha preparata la coscienza alla purezza che è necessaria per ricevere le sue Parole e lo spirito alle opere di vita che Egli giudica buone per gli uomini. Senza il suo Sangue, senza la sua Immolazione compiuta per lo Spirito Santo ossia per l'Amore, né sulla Terra, né nel Cielo, tu avresti potuto servire il Dio vivo.

Per ciò che gli costi, non temere del suo amore. Per la potenza di questo suo amore, che Lo* ha spinto a morire per farti degna di ascoltarlo e comprenderlo, non avere dubbi sulla sua misericordia. Egli, Pontefice eterno, può ben introdurre nel Santuario coloro che Egli elegge.

La nuova alleanza è questa. Che non il volere degli uomini, il denaro, le congiure, le amicizie fra le caste sociali che si odiano ma si spalleggiano per nuocere ai soli, e usurpano, prevaricando, il posto ai designati da Dio, ma Dio stesso elegge i suoi strumenti, e questi chiamati ricevono, per la promessa di Gesù Cristo e per la sua immolazione, l'eredità eterna.

19; p. 281, n. 28, p. 285, n. 3; p. 307, n. 37; p. 318, n. 27; p. 334, n. 7; p. 336, n. 2; p. 345, nn. 29 e 32; p. 355, n. 4; p. 359, n. 23; p. 377, n. 18; p. 387, n. 2.

* per è scritto due volte: per per

³² vedi: 3 marzo 1946, n. 4 (p. 8).

³³ Se non allude al testo paolino della presente Messa, forse si riferisce a: Galati 2, 19-20; oppure a: Efesini 5, 1-2, 25-27 (vedi anche: I^a Pietro 2, 9-10).

³⁴ vedi, per esempio: Giovanni 11, 45-54; 18, 33-37. Sul sommo sacerdozio di Gesù oltre al brano riferito in questa Messa, vedi: Ebrei 3, 1 - 10, 18, passim (e: Giovanni 19, 23-24: Tunica, inconsutile, pontificale).

³⁵ Il sommo sacerdote ebraico portava un diadema di lamina d'oro puro, su cui erano incise le parole: « Consacrato a Dio »; vedi: Esodo 28, 36-39; 39, 30-32.

³⁶ vedi il Vangelo Quadriforme (cioè secondo Matteo, Marco, Luca, Giovanni) in tutti i brani che narrano i discorsi, i miracoli, il Sacrificio di Gesù. Un bel panorama dell'attività di Gesù, predetta dai Profeti ed esplicata dal Salvatore, trovasi, per esempio, in: Luca 4, 14-44; vedi anche: Giovanni 11, 49-52; 12, 28-33.

³⁷ vedi: Matteo 27, 45-50; Marco 15, 33-37; Luca 23, 44-46; Giovanni 19, 25-30, vedi anche: Poema IX, p. 362, n. 39.

* Lo è scritto due volte: lo Lo

Suvvia, non piangere, anima-ostia. O meglio, piangi col Cristo che dell'umana natura prese anche la - sconosciuta in Cielo - debolezza e amarezza del pianto³⁸.

Lacrime e sangue gli hai visto versare... e la prima maschera sanguigna glie la mise il dolore sul Volto benedetto. La corona di spine, gli spruzzi della flagellazione non fecero che mantenere quella maschera sul Viso che gli uomini non meritavano più di vedere nella perfezione della sua bellezza pacifica. Unifòrmati, unifòrmati al tuo Maestro. Maestro di dottrina e Maestro di immolazione³⁹.

Anche Lui ha sparso, schiacciato contro la pietra del Getsemani, premuto da tutto il dolore del Mondo, da tutto il rigore del Cielo, il suo ultimo pianto di creatura umana. La sua carne ha gemuto allora la sua ultima voce contro l'imminente spasimo. "Signore, se è possibile passi da Me questo calice!"⁴⁰.

A coloro che non riescono a credere che Gesù era vero Uomo, e dell'Uomo aveva l'affetto alla vita e il ribrezzo della morte questo grido è risposta che dice: "Egli era vera Carne"⁴¹.

"Ma non la mia, sebbene la tua Volontà sia fatta". A coloro che non riescono a credere che Gesù era vero Dio, e di Dio aveva le perfezioni, questo grido è la risposta che dice: "Egli era vero Dio".

A coloro che non riescono a credere che tu possa essere il "portavoce", il tuo vivere, il tuo patire, il tuo morire dopo aver bevuto tutte le amarezze dicendo: "La tua Volontà sia fatta", è la risposta che dice che tu sei il "portavoce", colui che Dio ha preso per un imperscrutabile mistero che solo in Cielo sarà noto, per farti strumento ad un'opera di grande misericordia⁴².

Piangi con Lui, col tuo Maestro nel dolore: "Liberami dalle genti furiose!" e professa: "Tu solo mi puoi esaltare e salvare sopra gli avversari e gli iniqui che non ti conoscono e che mi odiano per via del tuo Nome che brilla sulle mie azioni".

Piangi con Lui la tua lunga derelizione*: "Molto mi hanno tormentato dalla mia giovinezza". Sì. Sei venuta a Lui attraverso a molte lotte e tormenti⁴³, e martire sei stata per causa della tua fedeltà al suo richiamo. Ma "non ti hanno potuto vincere", perché sopra ogni voce tu seguivi quella del tuo Gesù.

Ora che sei ai Suoi piedi, e sei lo strumento, è naturale che i nemici della Verità fabbrichino sulle tue spalle un edificio calunnioso per schiacciarti sotto di esso. Ma gli "altri Cristi" hanno in comune la Passione e la Crocifissione, ma anche hanno in comune la Risurrezione⁴⁴. E se gli uomini serrano nei sepolcri, credendo di seppellirla per sempre, la Voce di Dio⁴⁵, le forze della natura, ubbidienti a Dio, scrollano le inutili chiusure, e le pietre, le stesse pietre proclamano Dio Trionfatore in Sé stesso

³⁸ Per il pianto di Gesù, pellegrino sulla terra, vedi Luca 19, 41-44; Giovanni' 32-44, In Cielo, invece, non vi è più lutto e pianto; vedi: Isaia 25, 6-8; Apocalisse 7, 13-17; 21, 1-4; vedi anche: Poema IV, p. 809, n. 4; VI, p. 1087, n. 7; VII, p. 1399, n. 14; VIII, p. 293, n. 40; IX, p. 9, n. 2; X, p. 194, n. 17.

³⁹ vedi: Filippei 2, 5-11; Ebrei 12, 14; I^a Pietro 2, 21-25.

⁴⁰ vedi: Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22, 39-46; vedi anche: Poema VIII, p. 370, n. 13; p. 372, n. 14.

⁴¹ Nella Bibbia la parola « carne » ha vari significati, il primo dei quali è uomo, persona, materia corporea in quanto debole, passibile, mortale (vedi: 31 marzo 1946, n. 30, p. 41). È il senso che qui ci interessa, e per il quale vedi: Genesi 6, 1-4; Salmo 55, 2-5; Isaia 40, 18; Matteo 24, 15-22; 26, 36-46; Luca 3, 1-6; 24, 36-43; Giovanni 1, 9-14; 3, 1-8; 17, 1-2; Atti 2, 14-21; Romani 1, 1-7; 3, 19-20; 6, 12-14; 7, 1-6; 9, 1-5; 11, 11-15; I^a Corinti 1, 26-31; 15, 35-49; II^a Corinti 7, 5-7; 12, 7-10; Galati 2, 15-17; Colossesi 2, 1-5; Ebrei 12, 5-13; I^a Pietro 1, 22-24; Giuda 7; Apocalisse 19, 17-18.

⁴² vedi: n. 40; 31 marzo 1946, n. 6 (p. 33).

* derelizione è nostra correzione da derilezione

⁴³ vedi: 3 marzo 1946, n. 4 (p. 8).

⁴⁴ In altre parole: gli « altri Cristi », cioè le membra di Cristo, hanno in comune con il loro capo, Cristo, il Mistero Pasquale. Vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Gaudium et spes, n. 22: « Il cristiano ... associato al mistero pasquale, come si assimila alla morte di Cristo, così anche andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza (Filippei 3, 10; Romani 8, 17)»; vedi anche: Poema II, p. 219, n. 1; VIII, p. 234, n. 4; X, p. 229, n. 129. Maria Valtorta ha sentito molto il collegamento tra le sue sofferenze e quelle di Gesù, e perciò ha scritto un fascicolo, quasi un opuscolo, dal titolo: Il parallelo tra le due Passioni, tuttora inedito.

⁴⁵ Tra le tante dolorose, ma provvidenziali, peripezie, cui sono andati soggetti questi scritti valtortiani, merita qui di essere ricordata la consegna dei dattiloscritti (preparati da Padre Migliorini) ingiunta nel 1949. Chi allora, eseguendo il mandato, se ne caricò sulle braccia varie pile incomplete, per calarle in archivio, disse: « E qui rimarranno come in un sepolcro ». Di fatto, però, dopo qualche mese, egli scendeva nella tomba: gli Autografi invece si disponevano a venire alla luce (vedi: Giovanni 21, 24).

e nei suoi servi, aprendosi, lasciando uscire profumi e luce dalle chiuse viscere dove non si decompone il giusto, ma riposa per sorgere più forte e più bello.

Intanto, in attesa di quest'ora, a coloro che ti vogliono accusare, o spaurire coi dubbi, tu, forte della sincerità delle tue opere, rispondi col Maestro tuo: "Chi di voi mi può convincere di peccato?".

E a chi ti vorrebbe esaltare, e rovinarti così, attraverso alla superbia, come i primi attraverso allo scoramento, rispondi: "Io non cerco la mia gloria. C'è chi ne prende cura: il Padre mio. La gloria che da me mi darei o che voi mi date è nulla. Ma quella che Dio mi darà con la sua pace eterna, per l'onore che gli ho dato, quella è".

E sta' in pace. Avrai la Vita per la Sua Parola, per il Suo Sacramento d'Amore, per il Suo Sacrificio di Croce e per il tuo di "vittima".

Benediciamo il Signore ».

« A Dio le grazie ».

« Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».

Le mie pene vengono tutte dalla giornaliera constatazione di come le Parole che Dio mi ha dette sono in mano di tutti, propagate, alterate, usate, senza approvazione alcuna... Quanto, quanto dolore che mi viene da questo disubbidire ai così aperti ordini di Gesù!... Solo Dio misura in larghezza e in profondità il tormento che le altrui disubbidienze mi procurano⁴⁶.

Ma è tempo di Passione...

⁴⁶ Senza dubbio, P. Migliorini ed altri amici (non io, per la verità), imprudentemente ma con retta intenzione, diffusero non pochi fascicoli valtortiani dattiloscritti. Tuttavia, per onestà e completezza storica, è necessario notare che anche Maria Valtorta ne diffuse, prestandone a persone di cui riteneva di potersi fidare. Quando mi dette ordine di ritirare tutto, ne recuperai diciannove (ma erano soltanto quelli?), passati dalla Scrittrice stessa ad alcuni signori; vedi: Autobiografia, p. VIII, n. 14 (« Introduzione »).